

L'educazione permanente incrocia le due fondamentali esigenze dell'individuo: crescere in umanità e sviluppare competenze professionali in grado di garantire crescita personale e inclusione in un mercato del lavoro aperto a tale prospettiva



■ Bruno Schettini, nel volume da lui organizzato *Paulo Freire. Educazione, Etica, Politica. Per una pedagogia del Mediterraneo*, che riassume i contributi presentati in occasione del seminario dedicato, a dieci anni dalla scomparsa, al grande "filosofo dell'educazione" brasiliano, ribadisce la funzione fondamentale di ripensamento dell'educazione che, nel dibattito pedagogico degli ultimi venti anni, a livello internazionale ed europeo, ha assunto il Life long Learning. E riflette sull'attualità del contributo di Freire nel consolidamento di questa prospettiva. Il concetto di "apprendimento permanente" spinge a riflettere sia sul bisogno individuale che sulla capacità delle istituzioni formative di considerare l'educazione come un processo che dura per tutto il corso della vita. In quest'opera di formazione tutti sono chiamati a lavorare incisivamente: decisori politici e amministratori, forze sociali, pedagogisti, educatori, ricercatori, enti ed istituzioni che determinano le politiche dell'educazione. Una seria riflessione sull'educa-

zione degli adulti deve essere riformulata perché è necessario riconsiderare la domanda di umanizzazione che proviene dal mondo degli adulti. Per realizzare ciò è d'obbligo incrociare le due fondamentali esigenze dell'individuo: crescere in umanità e sviluppare competenze professionali in grado di garantire la personale crescita e inclusione all'interno di un mercato del lavoro aperto a tale prospettiva.

L'indebolimento delle capacità critiche e riflessive, il ridursi delle pratiche discorsive, determina una crisi nella e della democrazia, da intendersi come un'incapacità di comprendere e governare la complessità del presente. Malgrado la crisi che ha coinvolto anche qualsiasi idea di liberazione ed emancipazione umana, la sintesi forma-

zione scolastica/sviluppo economico, che ha caratterizzato la storia di questa istituzione nell'ultimo secolo<sup>1</sup>, tende a dissolversi, prefigurando nuove possibilità di azione. Ciò riapre la discussione sulla possibilità di una scuola al servizio dell'autodeterminazione dell'individuo, nonostante gli sforzi per ridurla a mero strumento di meritocrazia classista.

#### La forza del dialogo

Tale contesto ci porta a riscoprire l'attualità di proposte alternative come quella di Paulo Freire. L'idea di una coscienza individuale non assoggettata a forze esterne torna a essere attuale, così come riconquista forza la pedagogia del dialogo, della riflessione-azione, della criticità, della coscientizzazione, parola chiave della pedagogia di Freire: *conditio sine qua non*, per imparare a leggere la parola, iniziando dalla lettura del mondo in cui viviamo<sup>2</sup>.

Il passaggio da una concezione nozionistica della conoscenza (*educazione depositaria*) a una presa di coscienza (*educazione liberatrice*), trasformatrice del mondo, è il principio ispiratore del suo metodo. Il processo di coscientizzazione rappresenta il rovesciamento dell'insegnamento tradizionale inteso come memorizzazione di parole staccate dal "contesto di vita". Il metodo Freire configura la partecipazione piena di ogni persona sia all'individuazione dei propri bisogni di apprendimento che alla definizione degli obiettivi da raggiungere per il bene comune.

Proprio Freire aveva sostenuto con forza la continuità dell'apprendimento in età adulta e lungo tutto il corso della vita, sia all'interno dei contesti dell'apprendere formalizzato sia delle pratiche di

vita intese come luoghi di produzione del sapere, mettendo al centro del percorso il soggetto e la comunità di vita, così come aveva sostenuto Illich.

Le esigenze formative costituiscono il risultato di un processo di consapevolizzazione all'interno del quale ciascun individuo esamina le competenze possedute; valuta le risorse





di cui dispone, i vincoli e le difficoltà da fronteggiare: elabora così una coscienza critica della possibilità di liberazione – personale e collettiva – e del proprio percorso formativo che non può essere delegato al docente/educatore come esperto. Ogni individuo conosce alcune cose che, adeguatamente valorizzate, contengono elementi per un piano di sviluppo personale e sociale.

### Apprendere ad apprendere

Freire vuole approcciare le persone, considerandole non come spettatori, consumatori o clienti, ma individui attivi. E l'educatore deve essere attivamente impegnato a riconoscere anche lui le sovrastrutture nelle quali è coinvolto. L'autoformazione è "ciò che si svolge con lo svolgersi della vita: è ciò che accade ogni giorno, è l'esperienza del sempre, il patrimonio scaturito dagli spazi e frequentazioni del nostro lavoro, da tutti gli incontri che si fanno e da quelli a cui si manca, non importa quanto siano strutturati o istituzionalizzati. Se è vero che le occasioni (le esperienze) di apprendimento possono essere molteplici, è anche vero che è cruciale che gli individui diventino consapevoli di averle attraversate e di che cosa sia accaduto. L'apprendimento, quindi, deve essere anche *metaapprendimento*: la consapevolezza del cambiamento prodotto in sé dagli eventi è la condizione imprescindibile dell'autonomia". Funzione principale del processo di alfabetizzazione è quindi quella di *apprendere ad apprendere*, attraverso l'agire nella vita, considerando tutti i contesti di essa, le azioni, le interazioni, le narrazioni che essi accolgono. Raccogliere l'eredità di Freire nell'era

## Funzione principale del processo di alfabetizzazione è quindi quella di apprendere ad apprendere, attraverso l'agire nella vita

della società globale, conclude Schettini, significa dunque perseguire una nuova politica educativa che abbia come finalità l'emancipazione degli individui dalle nuove forme di alienazione, la liberazione delle loro potenzialità cognitive, relazionali, creative. La pedagogia freiriana ha in sé quei nuclei originari di significato che, se valorizzati, possono offrire un ancoraggio epistemologico a nuovi percorsi di formazione dei giovani e degli adulti. Malgrado l'aggressività del neo-liberalismo, che cerca di piegare la scuola alle richieste dei mercati, le nostre società esprimono il bisogno di una pedagogia umanizzante, che coinvolga scuola e comunità. Le numerose esperienze freiriane perseguite in molti paesi dimostrano che un'educazione democratica non è solo possibile, ma indispensabile per motivare e donare senso a una nuova generazione di insegnanti e allievi. Occorrerà dunque declinare la pedagogia di Freire, contestualizzarne il metodo, valorizzando l'intuizione di fondo per la quale non è possibile per gli educatori essere neutrali dinanzi a ciò che accade nel mondo e riconoscere una scissione tra educazione e politica. La pedagogia di Freire, la sua visione fenomenologica-esistenziale della co-

scienza, getta le basi per una filosofia dell'educazione centrata sul soggetto, sulla sua libertà. Coscientizzare significa innanzitutto porre l'uomo al centro del processo educativo, della realtà sociale e storica in cui vive, per costruire insieme, come afferma Jerome Bruner, una "nuova narrazione del mondo". Declinare il metodo freiriano oggi significa pertanto ampliare e trasformare i curricoli tradizionali, attribuire alle discipline nuovi significati, decostruire e ricostruire la storia rendendo così l'apprendimento delle scienze umanistiche e naturali non solo utile all'inserimento nel mondo del lavoro, ma soprattutto alla formazione generale dell'individuo. Freire lascia in eredità alle nuove generazioni di docenti, educatori e ricercatori, alle forze sociali, a quanti studiano e applicano il suo metodo, un uso vivo della parola. Questa non veicola soltanto significati, ma evoca storie individuali e collettive, emozioni ed esperienze vissute. Le parole freiriane racchiudono la sua pedagogia attiva; non sono vuote, non "corrono veloci", ma accomunano educatori ed educandi nel costruire insieme la comprensione della realtà e le possibilità del cambiamento. ■

<sup>1</sup> Il seminario, dal titolo, "L'educazione degli adulti oggi in Europa e nel bacino del Mediterraneo", è stato organizzato dalla Università di Napoli, nel 2007.

<sup>2</sup> Idea – di una cultura/educazione/scuola che diventano priorità politiche in quanto beni capitali per rilanciare il mercato – cui neanche le proposte di riforma del governo di sinistra degli ultimi anni si sono sottratte. Nella bozza di riforma (riordino dei cicli) presentata dal Ministro Berlinguer, si diceva che "l'intero percorso formativo deve essere utile al raggiungimento di sufficienti capacità", che "la scuola del futuro deve essere uno strumento per sostenere la crescita economica e la competizione a fronte di uguali strumenti di investimento, prefigurandola, come scrive Laura Marchetti ne: *Il pensiero all'aria aperta*, Palomar, Bari, 2000., pag.185, come "una macchina che trasforma il materiale grezzo, la risorsa, vale a dire i ragazzi, in prodotto finito da esporre sugli scaffali come forzalavoro. La scuola che, in ogni suo ordine e grado, diventa scuola di apprendistato a un mestiere "spendibile", ivi compresi gli studi classici che devono assumere – recita ancora la bozza – "una connotazione professionalizzante", diventa così il terreno privilegiato di introduzione del modello fordista, a cominciare dall'adozione di un ridicolo linguaggio economicomilitare (crediti/debiti, offerta formativa, incentivi, obiettivi disciplinari, strategie formative).

<sup>3</sup> *Educare come pratica di libertà*, citato in "Paulo Freire e l'educazione degli adulti", di Fausto Telleri, in *Paulo Freire. Educazione, Etica, Politica. Per una pedagogia del Mediterraneo*, Luciano Editore, Napoli 2008, a cura di Bruno Schettini e Filippo Tarelli.

